



LA RICETTA DELL' INTUIZIONE

Elaborazione M. Mancini

COME PENSA UN GENIO?

UN DONO NATURALE?

Non esiste un metodo rigoroso che definisca il genio, tanto che il titolo viene attribuito a persone con caratteristiche molto diverse tra loro.

Immanuel Kant affermò che è una qualità che non può essere insegnata o trasmessa, ma è misteriosamente concessa dalla natura, per lui il genio crea le proprie leggi (Critica del Giudizio).

Una teoria oggi poco condivisa da chi studia i percorsi che permettono ad alcuni individui di acquisire capacità eccezionali.

“ A differenza di quanto comunemente creduto, il genio non è un dono speciale elargito per magia a pochissimi fortunati ” sostiene Michael Howe, psicologo della Exeter University, in Gran Bretagna.

“ I geni arrivano a realizzare le opere o ad effettuare le scoperte in due fasi piuttosto lunghe, e che in parte si sovrappongono: la prima in cui acquisiscono capacità particolari che poi utilizzano, la seconda in cui esprimono la creatività che li porterà alla scoperta o al capolavoro ”.

L'analisi delle biografie delle persone eccellenti ha permesso a Howe di individuare una serie di caratteristiche comuni: un grande interesse per il proprio lavoro, un impegno costante, un forte senso di indipendenza, una concentrazione feroce, la tolleranza alle frustrazioni e la capacità di sopportare uno sforzo mentale prolungato. Nessuna magia, insomma, ma tanta perseveranza.

La pratica assidua nell'uso del cervello sembra essere la chiave: l'organo si allena, tanto da dare l'impressione di un talento naturale ed innato.

II PENSIERO CHE TRASFORMA

Secondo David Perkins, studioso di intelligenza artificiale e docente alla Harvard Graduate School of Education, la caratteristica del genio è il **“ pensiero trasformativo ”**: un tipo particolare di ragionamento che arriva a generare nuove soluzioni, mai sperimentate prima, e che può essere simboleggiato dalla storica esclamazione attribuita ad Archimede (“Eureka”). **“ Ma il momento decisivo dell'eureka, quello che rompe col passato, è soltanto una delle fasi, la più intensa e la più spettacolare, di un processo ben più complesso ”** dice Perkins.

“ A precedere la soluzione trasformativa c'è una lunga fase di ricerca e approfondimento con scarsi progressi apparenti, che può durare anni o decenni e che è necessaria per raggiungere una conoscenza profonda dell'argomento ”.

A un certo punto, però, avviene qualcosa: a stimolare l'intuito può essere un episodio (la mela di Newton), oppure un ragionamento esclusivamente mentale, che porta al cosiddetto **scatto cognitivo**: tutti i pezzi del puzzle si ricompongono e la soluzione appare chiara.



Howard Gardner, lo psicologo americano che ha teorizzato le *intelligenze multiple*, sostiene che al di fuori del loro contesto molte persone considerate eccezionali risultano scialbe e deludenti.

Uno degli strumenti che utilizzava più spesso Leonardo era l'analogia, cioè la messa in relazione di aspetti della realtà apparentemente scollegati : “ **L'aria è piena di infinite similitudini delle cose: tutte si rappresentano in tutte, e tutte in una, e tutte in ciascuna** ”.

Michael Gelb, fondatore dell'High Performance Learning Center, sostiene che Leonardo sia stato l'ispiratore di due tecniche di pensiero molto moderne come il *brainstorming* e il *mind mapping*.

Il *brainstorming* , letteralmente “ tempesta di cervelli ”, è un concetto proposto da Alex Osborn negli anni trenta ed è basato sul principio che le idee si innescano l'una con l'altra con una sorta di reazione a catena, tanto più se ciascuno, una volta che è stato focalizzato il problema, viene lasciato libero di esprimere spontaneamente ogni soluzione gli passi per la testa.

Il *mind mapping*, teorizzato da Tony Buzan, è uno strumento utilizzato per ricordare e organizzare meglio informazioni e idee connesse le une con le altre : per costruire una mappa mentale si parte da un concetto principale e si crea una struttura ad albero, collegando in modo gerarchico i concetti da questo derivati.

IL DRAMMA DELL'ANTICIPATORE

Il bisogno di andare oltre i limiti ha portato Leonardo ad anticipare, anche di centinaia di anni, innumerevoli scoperte e invenzioni. Il biografo Dmitrij Merezkovskij lo definì “*uno che si sveglia troppo presto mentre tutti gli altri attorno a lui dormono ancora*”. Precorreva il futuro ma si scontrava inesorabilmente con i limitati mezzi tecnici del presente.

Ma il merito principale di Leonardo è stato quello di aver dimostrato che la ricerca della bellezza e la ricerca della verità non sono incompatibili. Tra arte e scienza, per lui, non c'è confine.

Se ogni giorno migliaia di persone si accalcano al Louvre per vedere e fotografare la Gioconda, fenomeno unico al mondo, una ragione ci sarà. E forse basta a definire il suo creatore un genio.

“ Un intellettuale non dovrebbe avere né religione né patria e neppure convinzioni sociali. Scetticismo assoluto occorre ”

(Gustave Flaubert – Lettere)

“ L'uomo intelligente, colui che non sarà mai d'accordo con nessuno, deve rassegnarsi ad amare la conversazione degli imbecilli e la lettura dei cattivi libri. Né trarrà godimenti amari, che lo compenseranno largamente della fatica ”

(Charles Baudelaire)

INTELLIGENZA

La capacità della mente di affrontare effettivamente - con l'impegno della memoria, dell'immaginazione e del pensare concettuale – i problemi pratici e teorici che si trova dinanzi. L'intelligenza è più comprensiva dell'intelletto che è principalmente concettuale.

INTUITO

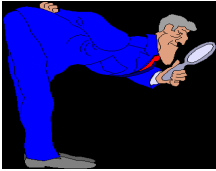
Conoscenza immediata di qualcosa senza intervento della riflessione.

GENIO

Nella mitologia greco-romana, divinità tutelare della vita di ognuno. Originariamente la parola si applicava ad un demone, come la voce interiore di Socrate. Durante il secolo VII venne collegata alla teoria platonica dell'ispirazione ed applicata al rifiuto di regole troppo rigide in arte. Definì allora il vero artista e distinse la sua immaginazione creativa dal ragionamento logico dello scienziato.

Talento inventivo o creativo nelle sue manifestazioni più alte. Entità astratta.

Tendenza naturale per qualcosa.



APPRONDIMENTI



PANCHO VILLA

TRA LEGGENDA E REALTA'

Lo scrittore Paco Ignazio Taibo II ha presentato a Roma l'ultimo lavoro, la biografia narrativa dedicata a Pancho Villa, leggendario rivoluzionario e condottiero, eroe popolare della rivoluzione messicana del 1910-1911.

“L’emblema della vendetta delle vittime dell’ingiustizia sociale, un santo laico con gli stivali sempre sporchi di fango. Uno che non sapeva leggere, ma che quando fu governatore dello Stato di Chihuahua fondò cinquanta scuole.

Un personaggio con la fama del beone che invece odiava l’alcool, che condannò a morte i suoi ufficiali per ubriachezza e che fece fracassare bottiglie e damigiane di bevande alcoliche in diverse città da lui conquistate.

Un rivoluzionario con una mentalità di rapinatore di banca che, divenuto generale di una divisione di 30mila uomini, nascondeva tesori in dollari, oro e argento all’interno di caverne, sotterranei o luoghi segreti, usandoli per acquistare munizioni per il suo esercito in un paese dove non c’erano fabbriche di cartucce”. Un esercito, quello che raccolse intorno a sé, fatto di banditi, soldati, avventurieri ma soprattutto contadini che gli rimarranno fedeli fino alla morte e per cui resterà sempre, insieme ad Emiliano Zapata, un eroe nazionale e a cui perdoneranno anche gli eccessi e la brutalità del carattere.

Doroteo Arango, il futuro Pancho Villa, nasce intorno al 1878 da una famiglia di *peones*, semplici braccianti, nella regione di Durango nel nord del Messico.

A 17 anni diventa un fuorilegge dopo aver ucciso il figlio dei padroni dell’*hacienda*, che aveva violentato la sorella. Nel 1910 abbraccia la causa della rivoluzione affascinato da Francesco Madero che promulga libere elezioni e la riconsegna delle terre ai contadini. Pancho Villa conquista una città dopo l’altra e riesce a spingersi fino a Città del Messico, ritirandosi dopo la salita di Madero al potere nel maggio del 1911. Ma nel 1912 per difendere il governo di quest’ultimo riprende le armi e viene arrestato. La prigionia e il colpo di stato che porterà all’uccisione di Madero lo convincono della necessità di riprendere le armi e unitosi ad Emiliano Zapata entra a Città del Messico.



Sono anni caotici per il suo paese, dilaniato da scontri fratricidi fino al 1916, anno in cui le truppe statunitensi invadono il Messico. Verrà assassinato nel 1923 e consegnato alla leggenda insieme agli altri artefici della rivoluzione messicana.

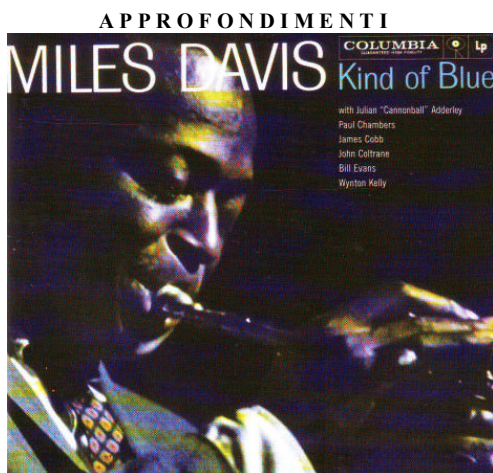
La sua “leggenda” fa ritornare in mente le parole che il subcomandante Marcos ebbe a dire in un’intervista, rilasciata in Chapas, nel 1994:

“Non ci interessa risuscitare le guerriglie estinte. Ci interessa rinnovare la lotta per la dignità. Le grandi frottole del nuovo ordine internazionale, del neo liberalismo o del liberalismo sociale non si vendono più... La storia non è finita: sta solo cominciando. E non marcia a favore dei potenti, bensì di tutti coloro che finora non hanno avuto la possibilità di dire: abbiamo vinto”.

Pancho Villa è storia e leggenda, ma come scrive Paco Ignacio Taibo II
“ Dobbiamo alimentarci anche di epica, non solo di pensieri razionali”.

PACO IGNACIO TAIBO II

Un rivoluzionario chiamato Pancho (Ed. Tropea)



Blue Note, 1959

IRRIPETIBILI

KIND OF BLUE

**L'ALBUM CHE HA DATO INIZIO AL JAZZ
MODERNO: EPOCALE E PURE CAMPIONE
DI VENDITE**

P.Wareham (Acoustic Ladyland) : “ Nel 1959 il bebop circolava già da dieci anni, la gente aveva capito tutti i suoi limiti e cercava di fuggirlo. Il Jazz modale invece permetteva di suonare la stessa nota per otto battute, o anche sedici.

E in quello spazio i musicisti dovevano inventare cosa suonare. La cosa importante era l'atmosfera che trovavi in quel determinato accordo.

Miles aveva introdotto il Jazz modale nel brano che dà il titolo a *Milestones*, ma questo album è stato il primo interamente modale. Il risultato è il Jazz moderno. Pubblico, critica e gli altri musicisti lo accolsero benissimo. Chet Baker e la scuola del cool Jazz vennero influenzati da *Kind of Blue*: è qui che inizia la missione di John Coltrane. Bill Evans al piano definisce lo stile cool rilassato e questo porta a Keith Jarrett e alla scuola del Jazz europeo dell'etichetta Ecm".



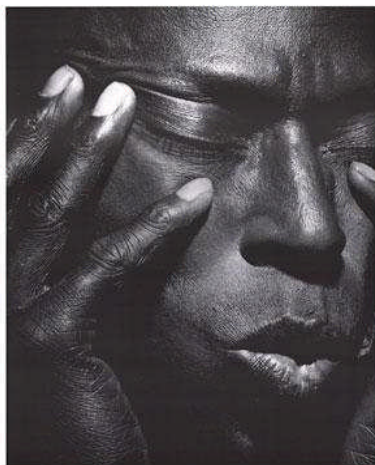
Atlantic, 1960

IRRIPETIBILI

MY FAVORITE THINGS

**IL GENIO MALEDETTO DEL SAX INSEGNA A SUPERARE I
LIMITI UMANI E MUSICALI E A OSARE ANCHE
NELL'IMPROVVISAZIONE**

Patti Smith : “ La prima volta che ho ascoltato questo disco avevo sedici anni. Oltre a essere incredibilmente bello, mi ha insegnato tutto ciò che avevo bisogno di sapere sull'improvvisazione. Coltrane prendeva una melodia popolare, magari anche fuori moda come *My Favorite Things*, ne eseguiva l'aria e poi per dodici minuti partiva come se stesse parlando con Dio. In questo modo Coltrane ha creato un modello non solo per l'arte ma anche per l'esistenza umana, perché in quanto lavoratori e artisti tutti noi vogliamo superare i nostri limiti e spingerci oltre, accedere a nuovi livelli. Per me è uno dei dischi più importanti in assoluto, occupa un posto proprio accanto a *The Time They Are A-Changin'* di Bob Dylan. Ha catturato l'immaginazione della gente e sconvolto ogni cosa: l'idea che si aveva del Jazz e delle potenzialità dell'improvvisazione in ogni sua forma. Grazie a questo disco sono venuta a sapere dell'esistenza di Miles Davis e di Roland Kirk, dei poeti a loro associati, Allen Ginsberg e Ray Bremser, e di artisti espressionisti astratti come Jackson Pollock. Ancora oggi quando canto penso a John Coltrane. Trovarsi di fronte a un microfono e cercare di improvvisare per dodici minuti come in *Radio Baghdad*, è un'impresa ardua. Ma Coltrane mi trasmette fiducia in questa capacità. E ancora oggi lo ascolto”.



MILES DAVIS

ENGLISH

Patti Smith : “The first time I listened to this record I was 16. Apart from being incredible beautiful, it has taught me everything I needed to know about improvisation. Coltrane took a popular melody, even out of fashion as *My Favorite Things*, performed it and then went on for twelve minutes, as he was speaking to God. So Coltrane created a model both for the art and the human existence because we all want, as workers and as artist, to exceed our limits to dare and to reach new levels. For me it is absolutely one of the most important records besides Bob Dylan’s *The Time They Are A-Changin*.

It has captured people’s imagination and upset everything: the idea we have about Jazz and about the power of improvisation in every way.

Thanks to this record I have known Miles Davis and Roland Kirk and the poets associated with them, Allen Ginsberg and Ray Bremser, and some abstract expressionist artist as Jackson Pollock. Even today, when I sing, I think of John Coltrane, it is an arduous task to try to improvise, in front of a microphone, for twelve minutes, as in *Radio Bagdad*. But Coltrane transmits me the confidence in this capacity. And I listen to him, still today.



John Coltrane